

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



GIUSEPPE

Il vitello d'oro

«Io sono uomo di Berlusconi e, se lo chiede lui, io mi dimetterò». Una innocua dichiarazione che sancisce il ritorno ad una forma di Signoria rinascimentale e l'avvilimento della figura del rappresentante del popolo che la Costituzione impone «senza mandato» dell'elettore, figuriamoci del capo partito.

RISPOSTA

A Berlusconi piace considerarsi «l'unto del Signore». Quelli che l'hanno capito lo adorano con la stessa ingenua stupidità degli ebrei che adoravano il vitello d'oro perché non avevano il coraggio, la forza, la pazienza di aspettare e di rispettare Mosè e le tavole della legge. D'oro Berlusconi è davvero, del resto, nel senso che di oro e di potere può dispensarne molto. Tenendo conto sia dell'utilità che le persone hanno per lui (da Ghedini a Previti, da Dell'Utri a Feltri) che della devozione che gli dimostrano (da Capezzone a Cicchitto, da Gasparri a Belpietro). Santi bene allineati ai due lati del loro Signore come in una pala del Medioevo, compunti, umili, le mani giunte, la coroncina rigorosamente d'oro, lo sguardo teneramente o ardentemente rivolto a lui (Lui) da cui ricevono la loro povera gloria e dosi rassicuranti di potere o di soldi. Casentino, che lo ha capito bene, sta preparando con cura il suo posto accanto a lui (Lui). Offrendogli insieme la potenza utile delle sue discutibili amicizie e l'omaggio servile del più devoto fra i suoi fedeli. Sicuro muovendosi verso il cuore generoso del suo vitello d'oro.

IMMA FIORILLO

Mia figlia

Le invio in breve la storia di mia figlia che, se passasse la legge voluta da Berlusconi, non avrà mai giustizia. Era il 26 gennaio 2006, Valentina aveva 23 anni, svolgeva il Servizio Civile volontario e subì un grave incidente: la gonna che indossava prese fuoco da una stufa a gas posta nel locale dove svolgeva il servizio civile e, prima che i soccorsi intervenissero efficacemente, si trasformò in una torcia umana. Fu trasportata

al locale ospedale e da qui inviata al Centro Grandi Ustionati dell'ospedale Cardarelli di Napoli, diagnosi di entrata ustioni di 2° e 3° grado sul 25% del corpo (cosce ed addome) con prognosi di 60 gg. Al Cardarelli Valentina ha trascorso 6 mesi in terapia intensiva ed in costante pericolo di vita, in uno stato di iperpiressia per 185 gg, ha subito 9 interventi chirurgici, 5 dei quali completamente falliti, un'infinità di inspiegabili complicanze sino alla setticemia. Hanno manomesso la cartella clinica e trasferito la ragazza in una clinica riabilitativa dove finalmente sono venuta a conoscenza delle

reali condizioni di mia figlia: le zone ustionate, con diverse aree disepitelizzate erano deformate perché le avevano asportato il grasso. Tutto il tronco circolarmente, dorso, fianchi e seno erano tutte piaghe dovute a prelievi autologhi troppo profondi con esposizione dello stato adiposo, le piaghe erano infette, era a rischio setticemia, era debilitata in uno stato clinico "critico". Ci sono voluti altri 6 mesi di ricovero e cure e 3 interventi chirurgici presso l'Ospedale S. Eugenio di Roma (sia benedetto il dott. Gaetano Esposito!) per riparare gli errori dei sanitari del Cardarelli. Perciò abbiamo sporto denuncia nei confronti dei sanitari che l'hanno avuta in cura, dopo una serie di indagini e 2 perizie medico-legali risultano indagati 8 sanitari del Centro Ustioni del Cardarelli: sono trascorsi quasi 4 anni ma tra rinvii, mancate notifiche, distrazioni del P.M. e trasferimenti della pratica, non abbiamo ottenuto ancora nemmeno il rinvio a Giudizio di questi "medici". Ora grazie alla legge sui processi brevi fortemente voluta dal governo, mia figlia non avrà mai giustizia.

MARCELLO BUTTAZZO

L'acqua non si tocca!

Ci vorrebbe un sussulto di vibrante protesta. La società civile non può accettare passivamente che un bene pubblico diventi, di fatto, privato. L'acqua è un bene comune inalienabile, come il cielo, come le rocce, come il mare, come l'arenile, come l'aria che respiriamo. Non si può con un "colpo di mano" stabilire, per legge, che d'ora in poi l'oro blu venga gestito dai privati. Un bene pubblico non può essere vendu-

to allegramente; il governo non dovrebbe soggiacere sempre alle "inappellabili" leggi di mercato, come se esso fosse una inevitabile trappola di sacrificio. Noi cittadini siamo stanchi di assistere inerti a questo scempio, a questo furto, all'ultimo scippo perpetrato in corsa da un governo ormai avvezzo a legalizzare l'impossibile, soprattutto ingiustizie e soprusi. "L'acqua non si tocca": dovremmo gridarlo ad alta voce, ferma e solenne, in faccia a chi vuole impunemente violare la Natura, a chi ci vuole strappare dalle mani il presente e il futuro. Caro ministro Fitto, in questa società della competitività spinta allo stremo, quante violazioni, quante iniquità si decidono in nome della famigerata politica dell'iperefficientismo che lei oggi difende?

LUCA BUSSANDRI

Andiamo alla manifestazione

Non commettiamo lo stesso errore che fece Veltroni quando l'IDV raccolse le firme contro la legge Alfano e noi restammo lì a guardare senza prendere posizione (anche se poi molti del PD andarono a firmare), pensando che la manifestazione del 5/12 non essendo organizzata da noi non debba essere frequentata e partecipata. Andiamoci in quella piazza a manifestare contro questa becera destra e il suo capo, unico al mondo, che non sono degni di un paese pressoché normale. Molti dei nostri saranno in quella piazza e non capirebbero perché il loro partito di riferimento non abbia aderito a quella manifestazione. Sono convinto che l'opposizione si debba fare in parlamento e nelle piazze fra la gente.

Doonesbury

